

VENERDÌ 3 APRILE

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (CAMALDOLI)

*O Dio della luce,
che splendi nelle tenebre,
che vinci il male
e doni all'uomo un cuore nuovo:
sostieni nel cammino
la Chiesa pellegrina
che in questo tempo santo
ritorna a te, o Padre.
Dispersa nel deserto
del male e del peccato
si riconosce schiava
d'infedeltà voluta.
Ma ferma sulla roccia
del tuo grande amore,
attende con fiducia
la vita del Risorto.*

Salmo CF. SAL 30 (31)

In te, Signore,
mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi
per la tua giustizia.
Tendi a me
il tuo orecchio,
vieni presto
a liberarmi.
Sii per me
una roccia di rifugio,
un luogo fortificato
che mi salva.
Scioglimi dal laccio
che mi hanno teso,
perché sei tu

la mia difesa.
Alle tue mani
affido il mio spirito;

tu mi hai riscattato,
Signore, Dio fedele.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre» (Gv 10,37-38).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tu sei la via che ci conduce al Padre, Signore Gesù!**

- Signore Gesù, tu sei la via che ci conduce al Padre: rendici tuoi discepoli, vinci le nostre incredulità, donaci un cuore docile alla tua Parola.
- Signore Gesù, tu sei la via che ci conduce al Padre: fa' che camminiamo sempre sulle tue orme per giungere a quella vita che non ha fine, e che è comunione con te e il Padre nel dono del tuo Spirito.
- Signore Gesù, tu sei la via che ci conduce al Padre: allontana da noi la via della menzogna, della vendetta, della violenza e guidaci sulla via della mitezza e dell'umiltà.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 30 (31),10.16.18

Abbi pietà di me, Signore,
perché sono in angustia;
strappami dalla mano dei miei nemici
e salvami dai miei persecutori:
Signore, che io non resti confuso.

COLLETTA

Perdona, Signore, i nostri peccati, e nella tua misericordia spezza le catene che ci tengono prigionieri a causa delle nostre colpe, e guidaci alla libertà che Cristo ci ha conquistata. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

GER 20,10-13

Dal libro del profeta Geremia

¹⁰Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciàtelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta».

¹¹Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno

prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile.

¹²Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa!

¹³Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 17 (18)

Rit. **Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.**

²Ti amo, Signore, mia forza,

³Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore. **Rit.**

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.

⁴Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici. **Rit.**

⁵Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti infernali;

⁶già mi avvolgevano i lacci degli inferi,
già mi stringevano agguati mortali. **Rit.**

⁷Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. **Rit.**

Rit. Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.

CANTO AL VANGELO cf. Gv 6,63c.68c

Lode e onore a te, Signore Gesù

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù

VANGELO Gv 10,31-42

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ³¹i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. ³²Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». ³³Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio».

³⁴Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? ³⁵Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, ³⁶a colui che il Padre ha consa-

crato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? ³⁷Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ³⁸ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». ³⁹Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

⁴⁰Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. ⁴¹Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». ⁴²E in quel luogo molti crederono in lui.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Il tuo aiuto, Dio misericordioso, ci renda degni di accostarci al santo altare, perché l'assidua partecipazione al divino sacrificio ci ottenga la salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 416

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 1Pt 2,24

Gesù portò nel suo corpo i nostri peccati sul legno della croce,
perché, morti ai peccati, vivessimo per la giustizia;
le sue piaghe ci hanno risanati.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Non ci abbandoni, Signore, la forza di questo sacramento che ci unisce a te, e allontani sempre da noi ogni male. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Io e il Padre siamo una cosa sola»

«Sentivo la calunnia di molti: “Terrore all’intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo”. Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: “Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta» (Ger 20,10). In questa sofferta confessione del profeta Geremia possiamo rileggere ciò che Gesù sta per vivere nei giorni della sua passione. Terrore, calunnia, vendetta, incredulità e arroganza sono i sentimenti che abitano il cuore di chi ha deciso di eliminare colui che parla in nome di Dio, il profeta. La parola del profeta è come una spada che fa chiarezza, come un fuoco che brucia ogni scoria di impurità, è una parola che ferisce, frantuma quelle certezze idolatriche che formano il mondo interiore di tanti uomini religiosi, di tanti uomini di potere; è una parola che richiede il riconoscimento della propria povertà, richiede umiltà e ascolto. Allora è meglio toglierla di mezzo. Non potendo eliminare Dio, si elimina il suo profeta.

Ciò che è capitato a Geremia, avviene anche per Gesù: «I Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. [...] Cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani» (Gv 10,31-39). Quelle pietre raccolte per essere gettate contro Gesù diventano quasi il simbolo del cuore di questi uomini increduli: un cuore di pietra. L'incredulità che vi dimora è il frutto di un'ostinata volontà di non voler cambiare. La verità di Gesù è luminosa solo per chi è disponibile a cambiare e ad accogliere la salvezza che il Padre dona nel suo Figlio. Purtroppo, se manca questa disponibilità, la parola di Gesù non riesce a penetrare in uno spazio chiuso ermeticamente e non riesce a convertire questo cuore. Anzi, ogni parola di Gesù è occasione per far crescere in esso la violenza. E questo appare chiaramente nel momento in cui Gesù fa un'affermazione inequivocabile e provocatoria circa la sua identità: «Io e il Padre siamo una cosa sola» (10,30). La comunione con il Padre è ciò che permette a Gesù di rendere visibile e palpabile quella salvezza che ogni uomo attende, ma anche quell'alleanza che i profeti hanno annunciato come il compimento di tutta la storia del popolo di Israele: «Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre» (10,37-38). Ciò che gli stessi giudei hanno sotto i loro occhi, i miracoli e i segni compiuti da Gesù, non sono opere che un uomo può realizzare; solo Dio ha questo potere, e se sono opere del Padre, esse manifestano la condizione filiale di

colui che le rivela e le porta a termine. Ma tutto questo è inutile per chi non vuole vedere, non vuole credere.

Ma rivelando la comunione con il Padre, Gesù non solo rivela la sua figliolanza divina. Nell'affermazione: «Io e il Padre siamo una cosa sola» Gesù ci aiuta a comprendere qual è il segreto di tutta la sua vita, e soprattutto qual è la forza che gli permette di camminare con decisione e piena libertà verso la sua passione. Nel suo cuore di Figlio, un cuore totalmente in ascolto della volontà del Padre, c'è la certezza che il Padre lo ama, non lo abbandona nemmeno un istante. «Essere una cosa sola con il Padre» è il segreto della fede, dell'amore, della speranza di Gesù di fronte al dramma della croce, anche quando in lui, vero uomo, prevalgono i sentimenti dell'angoscia e della paura. Questa forza interiore gli permette di attraversare l'odio, la violenza e il rifiuto dell'uomo rispondendo a essi con la mitezza e il dono dell'amore. Gesù «sfuggì dalle loro mani» (10,39), nota l'evangelista Giovanni. Coloro che tentano di catturarlo non riescono a mettere le mani su Gesù, non solo perché questi riesce a fuggire, ma perché la violenza non può mai avere la meglio sulla mitezza e sul perdono. Nel momento del terrore e della calunnia, quando sentiva la sua vita minacciata, il profeta Geremia aveva fatto salire dal profondo del suo cuore questa certezza: «Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere [...] poiché a te ho affidato la mia

causa» (Ger 20,11-12). È la stessa certezza custodita nella parole di Gesù: «Io e il Padre siamo una cosa sola»!

Nell'ora della prova e della tentazione, nell'ora di cui la paura sembra distruggere ogni speranza, tu, o Signore, sei sempre al nostro fianco, come un prode valoroso. Quando stiamo per soccombere, tu ci sostieni nelle nostre fragilità; quando cadiamo tu ci risollevi; quando ci allontaniamo, tu vieni a cercarci. Donaci sempre quell'umiltà che ci permette di affidarci totalmente a te e porre solo in te la nostra speranza.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beati Ezechiele Huerta Gutiérrez e Salvatore Huerta Gutiérrez, laici e martiri messicani (1927).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre e confessore Niceta, igumeno nel monastero di Medikion (824).

Copti ed etiopici

Onesiforo, uno dei 70 discepoli (I sec.).

Anglicani

Gerhard Tersteegen, confessore (1769).